Anno XXXVI° Giovedì 30 Ottobre 1902 Conto corrente con la posta N. 259

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA CLAUSOLA SUI VINI

FRA L'ITALIA E L'AUSTRIA-UNGHERIA

La *Stefani* ci comunica:

Vienna, 29. — (*Camera dei deputati*) Marchet presenta un interpellanza in cui chiede quali misure intenda prendere il governo per tutelare l' interesse dei viticultori, nel caso in cui sorgesse la necessità della proroga del presente trattato di commercio coll' Italia, poichè il mantenimento del dazio doganale sui vini di fiorini 3 e 20 sarebbe rovinoso per la classe dei viticultori. Marchet chiede che anche nel caso in cui il trattato stesso venisse prorogato con aumento del dazio a dodici fiorini, il Governo dovrebbe aver cura che tale dazio non potesse esser domandato all' infuori dell' Italia da alcuno altro Stato sulla base della clausola della nazione più favorita.

—

Gli industriali, i commercianti, le Camere di commercio, i deputati al Parlamento dell'Austria-Ungheria seguitano a discutere, deliberare, interessare l'opinione pubblica intorno alla rinnovazione del trattato di commercio con l' Italia.

Dall' interpellanza, di cui nel telegramma da Vienna, appare che anche i deputati più favorevoli alla rinnovazione del trattato non vogliono riammettere la clausola sui vini italiani.

Non sappiamo se il Governo austriaco si farà togliere la mano dai parlamentari e dai sodalizii dei commercianti, i quali — più che la causa dei produttori di uve — patrocinano quella dei produttori (come che sia) di vino; ma non sarebbe tempo che in Italia, per la difesa d'un mercato così importante come è divenuto quello dei nostri vini in Austria e in Ungheria, si muovessero pure i parlamentari, le società e le camere di commercio. per influire sull'opinione pubblica ed avvertire il Governo che non deve fare alcuna concessione senza reciproco vantaggio.

Ci pare che sarebbe tempo di aiutare il Governo in questa politica di resistenza alle pretese eccessive di produttori e commercianti stranieri e di preparare il paese ad una rottura del contratto piuttosto che ad una rinnovazione in condizioni inferiori e dannose.

Gl' italiani lasciano fare tutto al Governo, che spesso si serve di burocratici inetti e testardi. Poi se il Governo fa degli spropositi che alto clamore levano di proteste e di sdegni!

LA MARINA ITALIANA A TOLONE

Tolone, 29. — Le r. n. italiane *Amerigo Vespucci* e *Curtatone* lasciarono la rada dopo una permanenza di cinque giorni. Al momento della partenza scambiarono i saluti colla squadra francese del Mediteraneo.

L'equipaggio della *Primavera* è salvo

Lisbona, 29. — L'equipaggio del vapore italiano *Primavera*, composto di 25 uomini, è salvo.

LA NUOVA TARIFFA DOGANALE GERMANICA

Berlino 29 (*Reichstag*). — Si approva per appello nominale con 161 voti contro 120 e due astensioni la tariffa minima con marki 14.40 al quintale metrico pel bestiame, secondo la proposta della commissione per il progetto della nuova tariffa doganale. Approvasi indi con 161 voti contro 129 la tariffa minima di marki 14.40 pei montoni secondo il progetto della commissione stessa.

IL PROGETTO DEL MINISTERO

sulla riduzione del prezzo del sale

La *Stampa* ha notizie precise sulla riforma che il Ministero prepara a proposito del prezzo del sale che confermano le nostre:

« Il Ministero pareva intenzionato a limitare questa riduzione ai poveri, e ad affidare la rivendita del sale a prezzo ridotto alle Congregazioni di carità. Ora il progetto, che è stato meglio concretato di questi giorni, si inspira in genere il concetto di distribuire il sale a prezzo ridotto soltanto ai poveri. Ma si sono dovute lasciare da parte le Congregazioni di carità, le quali non in tutti i Comuni funzionano bene e spesso mancano di locali adatti e sovratuttto di personale pagato e volenteroso di sobbarcarsi alle nuove incombenze volute dal disegno di legge.

« La distribuzione del sale si farebbe direttamente dai Comuni. Il sindaco, od uno dei consiglieri a turno, sovraintenderebbe a questa faccenda. Il segretario terrebbe i conti, aggiungendo questa alle altre sue mansioni. Verrebbe compilato un ruolo degli abitanti poveri aventi diritto al sale a prezzo ridotto. Ogni persona inscritta su quel ruolo riceverebbe, pagando la somma relativa, un libretto di buoni, con i quali potrebbe recarsi dal magazziniere del sale e provvedersi a seconda dei suoi bisogni.

« Secondo i suoi ideatori, il progetto presenterebbe il vantaggio di fare una differenza fra il sale venduto ai ricchi e quelle venduto ai poveri; e, pur soddisfacendo ad un criterio di giustizia, di diminuire la perdita che lo Stato soffrirebbe ove la riduzione fosse generale. Anche riducendo il prezzo pei poveri della metà, a 20 centesimi, la perdita dello Stato si calcola che non potrebbe mai essere superiore a 15 milioni; e si ha speranza di tenersi al disotto di questa cifra.

Nota la *Stampa:*

« Bisognerebbe che i poveri portassero addosso una scritta che indicasse la loro condizione di povertà. Il che, oltre ad essere impossibile, sarebbe poco piacevole per i poveri medesimi. Una volta si obbligava la gente ad acquistare una data quantità di sale, variabile in proporzione alla fortuna. Adesso si vuole proporzionare il prezzo a norma della ricchezza. Entrambi sono criteri fallaci e ridicoli di finanze. Se proprio si vuole fare questo dono ai poveri sarebbe meglio regalare qualche lira agli iscritti sui ruoli lasciando loro libertà di comprare il sale dove e come loro più talentasse. Almeno si risparmierebbero le spese di controllo e di magazzino; ed i beneficati saprebbero di aver ricevuto un' elemosina. Forse, se questo sapessero, la rifiuterebbero e chiederebbero qualche altra riforma, atta a servire di maggior giovamento allo sviluppo della ricchezza ed alla domanda di lavoro ».

IL RE A LIVORNO

La visita al bambino ferito

Le entusiastiche accoglienze della popolazione

La *Stefani* ci comunica:

Livorno 29. — Il Re è giunto stamane in carrozza alla barriera Vittorio Emanuele. Fu ricevuto dal prefetto, dal sindaco, da tutte le altre autorità civili e militari.

Il Re invitò a salire nella sua vettura il sindaco, il prefetto con cui entrò quindi in città. Percorrendo le vie imbandierate si recò fra acclamazioni della popolazione all'ospedale a visitare il bambino ferito dalla bomba. All' uscita dell'ospedale la folla che si era riunita numerosissima fece un'entusiastica dimostraziond al Re che si recò poscia al cantiere Orlando, sempre acclamato, lungo il percorso, dalla cittadinanza.

Al cantiere il Re fu ricevuto da Giuseppe e Rosolino Orlando che lo accompagnarono a visitare le officine. Il Re si congratulò coi signori Orlando. Indi si recò al ricovero di mendicità ricevuto dalla commissione amministrativa, dal vescovo Giani che ossequiò il Re e lo accompagnò nella visita delle località del Ricovero.

Il Re visitò poi il cisternone, fece una passeggiata lungo il mare fino all'Ardenza. Poi pel viale di circonvallazione tornò alla barriera Vittorio Emanuele dove incontrò le truppe di guarnigione e le fece sfilare. Indi il Re salutate le autorità che lo avevano accompagnato manifestò al prefetto e al sindaco la sua soddisfazione per la cordialissima affettuosa accoglienza ricevuta dalla popolazione livornese e ripartì per San Rossore verso mezzogiorno.

Sto bene, signor Re!

Telegrafano da Livorno al *Carlino* i seguenti particolari delle visite del Re all'ospedale:

Appena entrato il Re domandò notizie del bambino ferito al presidente Faiani ed aggiunse: « Voglio vederlo subito! »

Allora, passando dalla sala operatoria Annita Faiani, il Re andò nella stanza del bambino.

Accostatosi al letto gli chiese con un sorriso, ma con voce energica:

— Come stai, piccino?

Il bambino un po' confuso, ma con una relativa presenza di spirito, rispose:

— Sto bene, signor Re!

Ed il Re di rimando:

— Me l'ha detto anche il tuo medico curante (dottor Pignero). Ma dimmi, carino, che cosa hai: una bruciatura, od altro?

Il prof. Bracchini a questo punto si fece innanzi e disse:

— Maestà, non si tratta di bruciatura, ma di esportazione di tessuti.

Ed il Re, con atto di prender congedo:

— Allora, coraggio, guarirai presto; non è cosa grave, e potrai essere un buon soldato d'Italia.

Il Re si recò poi a visitare tutte le altre corsie, accolto dalle acclamazioni di tutti i malati, rizzatisi a sedere sul letto.

L' insuccesso inevitabile

di un esperimento DI MUNICIPALIZZAZIONE DEL PANE

Scrivono da Catania, 26:

I giornali amici dell'amministrazione popolare — quelli di qui e financo gli altri di Roma — dicono che l'esperimento della municipalizzazione del pane sia perfettamente riuscito, moralmente e materialmente.

Se il fatto fosse vero sarebbe da lodarsi l'opera dell'on. De Felice e dei suoi cooperatori. Pane di qualità eccellente, peso giusto e per soprassello un utile non indifferente per il Municipio. Che si vuol di più?

Ma che tutto il pane che esce dai forni municipalizzati sia buono e di giusto peso viene spesso smentito dai fatti e dalle persone. La verità non può nascondersi.

I giornali popolari poi pubblicano giorno per giorno il risultato finanziario dei forni Prinzi municipalizzati, dal quale risulta un utile netto di circa cento lire al giorno.

Bisogna notare che i forni Prinzi rappresentano per potenzialità una cinquantina di esercizi ordinarii, gestiti ciascuno da un fornaio: essi, inoltre, sono forniti di macchinario moderno a vapore, e quindi minore è la spesa di manipolazione. Il Municipio non paga affitto di locali, ricchezza mobile, ed impiega un numero limitato di operai, cose tutte che i fornai dovrebbero pagare.

Eppure il Municidio fa chiamare *un serio utile* le lire 100 al giorno che rendono i forni Prinzi! Se invece, si dovessero impiegare tutti questi operai necessari in forni a sistema antiquato, ecco che quel che ora si vuol chiamare *utile netto*, sarebbe invece *una sicura perdita*. Non parlo delle guardie municipali e pompieri, stornati dal loro servizio, ed addetti nei forni municipali e nelle rivendite. E' un personale questo che, se la municipalizzazione, ora provvisoria, dovesse divenire permanente, si doverebbero pagare, sostituendolo con impiegati nominati per il bisogno. Quindi ulteriori spese e maggiore perdite.

Ma del resto lo sciopero dei padroni non può durare a lungo. A qualche intesa fra il Municipio e loro certo si dovrà arrivare.

Perchè, parliamo franchi. Ammettiamo pure per un sol momento che il pane sia migliore, e che il Comune realizzi un guadagno netto. Ma la municipalizzazione del pane è un sopruso, una tirannia. Si municipalizzano i servizi che costituiscono monopolio: le acque o l'illuminazione, non una industria che in una città come Catania ha cento che la esercitano. Il Municipio non può espropriare la loro arte. Il Comune ha mille disposizioni per far desistere i fornai dalle loro pretese, se ne hanno, o possono accamparne, ma non la municipalizzazione, perchè il pane non è suscettivo di monopolio privato.

Per questo la municipalizzazione del pane a Catania è destinata a non durare.

Zanardelli a Brescia

La *Stefani* ci comunica:

Brescia, 29. — Zanardelli oggi, assunse la presidenza del Consiglio provinciale pronunciando fra la più viva attenzione un breve discorso in cui ringraziò per l'onorifico officio con concorde votazione conferitogli, e invitò il consiglio ad inspirarsi nelle sue deliberazioni a quella fraternità generosa, a quei doveri di completa solidarietà tante volte proclamati nell'ambito più vasto della grande patria italiana. Ricordò infine come non vi possa essere prosperità pubblica senza sacrificio dell'interesse privato al bene collettivo, all'interesse comune del corpo sociale. Il discorso di Zanardelli fu salutato da applausi.

Poi l'on. Zanardelli, salutato dalle autorità e dagli amici ripartì per Maderno.

Asterischi e Parentesi

— E' vietato di....

Quando per la prima volta, venne affisso per tutti gli esercizi pubblici l'imperativo manifesto: *E' vietato di sputare*, nessuno *disputò* sulla opportunità o meno della igienica misura.

Non potendo più sputare sul pavimento, la gente si limitò a farlo nelle sputacchiere o sulla faccia dei creditori molesti. Ma non so se con la stessa rassegnazione abbiano accolto gli americani il divieto comparso nelle principali stazioni ferroviarie.

Un grande cartello in quelle stazioni ammonisce:

— E' vietato ai viaggiatori di baciare e abbracciare parenti e amici.

Ma perchè? dico io.

Per misura igienica?

No.

Solamente per evitare agglomeramenti di persone.

E questo è che io non arrivo a comprendere.

Perchè se, poniamo il caso, trenta giovani vanno a salutare un amico in partenza, sono sempre trenta giovanotti tanto se lo baciano, quanto se non lo baciano.

Anzi, sarei per affermare che due persone nell'atto di baciarsi occupano meno spazio di due persone indifferenti ed isolate.

Sicchè l'agglomeramento, con quel divieto, diverrà maggiore.

Eppoi con qual diritto, domando io, l'autorità, sia pur competente, può proibire il lecito sfogo delle intime passioni?

Sarebbe lo stesso che affiggere negli ospedali questo cartello:

« E' vietato di piangere. »

Oppure in un Parlamento:

« E' vietato di rompere i vetri. »

E in un teatro popolare:

« E' vietato di ridere »

E chi può impedire all'uomo quel *tic* nervoso che lo spinge suo malgrado a certi atti che sono altrettante spontanee estrinsecazioni del suo stato d'animo o delle sue glandule lagrimatorie o salivarie?

In quanto allo sputare, va bene.

Vi si può dire: Sputate nel fazzoletto.

Ma mica possono ridere nel fazzoletto, o baciare nella sputacchiera...

Mi figuro il dolore di un giovane americano che debba assistere impassibile alla partenza della sua fidanzata.

Egli vorrebbe abbracciarla, stringerla al cuore e baciarla con tutta la forza dell'animo: ma il regolamento glielo vieta.

Tuttavia fa un passo avanti, guardandosi furtivamente attorno, e sta per slanciarsi sulla persona amata.

Ma la persona amata lo trattiene dolcemente, dicendogli:

— Ah no per carità! non ci agglomeriamo, si cadrebbe in contravvenzione...

— Ma io non posso resistere...

— Abbi pazienza, amor mio. Al mio ritorno faremo un agglomeramento in famiglia.

* *

— Attente a i pettini!

Nessuna fra le lettrici sospetta di possedere fra le graziose ondulazioni della chioma un esplodente, una torpedine che può scoppiare da un minuto all'altro e far danni gravissimi. Eppure è così, ora che la moda ha tanto generalizzato l'uso della celluloide e con essa si fabbricano forcine e pettinine. Perchè la celluloide è fatta col cotone fulminante, e però infiammabilissima ed esplodente.

E' anzi strano che non accadano maggiori guai, mentre le signore, ignare del pericolo fanno scaldare i ferri da ricci alla fiamma a spirito, dinanzi alla toilette, e con ben poco potrebbero causare l'esplosione. Questo s'è detto e ripetuto moltissime volte, ma ecco un caso (il 2° !!) accaduto recentemente.

In questi giorni una signora si curvava sopra un caminetto a rassettare il fuoco, quando una detonazione si produsse e essa fu lanciata con violenza a più di un metro di distanza.

Subito i capelli presero fuoco, insieme alle sopraciglia e le fiamme si estesero al viso e al collo.

Si dovè adoprarsi molto, affinchè le tende e i mobili non prendessero fuoco.

La povera signora soffrì atrocemente e rimase deturpata: tutto questo perchè il pettine di celluloide, che le reggeva i capelli, aveva preso fuoco al calore delle vampe del caminetto, nè era stato possibile strapparlo dalla testa su cui si bruciò fino all'ultimo frammento.

* *

— Per finire.

Discussioni politiche da caffè.

— Oh vedrai che Di Broglio si sbroglia in Parlamento.

— Già, ma vedremo come se... *lacava!*

Il tesoro del Sultano

Di fronte al tristissimo stato delle finanze turche suona bene strana la seguente descrizione della tesoreria del sultano, che venne testè pubblicata da un tedesco che soggiorna a Costantinopoli.

« Nel tesoro imperiale del serraglio Toj Kapu si trovano delle immense ricchezze, non propriamente in oro coniato a moneta, ma bensì in gemme e gioielli di altissimo valore, onde non v'ha tesoreria d'Europa che possa paragonarsi a questa del sultano. Ove le ricchezze del tesoro turco venissero scambiate con altrettante monete d'oro potrebbero venire pagati almeno sette volte i debiti dell' impero degli Osmanli!

I tesori della « Grünen Gewalbet » a Dresda, le gemme che si trovano nella tesoreria imperiale della « Hofbarg » a Vienna, sono ben poca cosa di fronte alle ricchezze del serraglio a Toj Kapu.

Per una via fiancheggiata da alberi giungiamo alla porta « Babi Leadet » e attraversata questa si entra nell' interno del serraglio. Un colonnato unisce quello col chiosco di ricevimento, che è sostenuto da ventiquattro colonne di marmo. Dalla parte destra trovasi la tesoreria.

La più celebre e santa fra tutte le sale della tesoreria è quella conosciuta sotto il nome di « Sala del vestibolo nobile ». Essa contiene il mantello, la sciabola, archi e freccie del profeta, l'armatura del primo califfo e la bandiera santa (Sandscak Serenif.) Soltanto una volta all'anno vengono aperte le sale della tesoreria.

Ai 15 Ramassau vi si reca colà il Sultano, bacia divotamente il variopinto mantello del profeta, e ne immerge una cima nell'acqua con cui asperge gli astanti. Ad un infedele, naturalmente non viene permessa la contemplazione di queste cose sante. Nelle sale attigue, però, a questa ove si conservano le reliquie del profeta, sotto date condizioni viene concesso l'accesso.

Entriamo. Il gran maestro del tesoro ha tolto il grande suggello; l'« Anachtar Baschi » (il custode delle chiavi) apre la porta. Noi procediamo tra una doppia fila di servi e di paggi. Le località sono strette, sinuose come tutti gli edifici nell' interno del serraglio. Quelle località, piuttosto che mostrare nascondono i tesori.

Però quelle località devono restare come vennero costruite, perchè i turchi asseriscono aver colà abitato l'ultimo imperatore greco, il prode ed infelice Paleogo Costantino.

Ben presto però in quella penombra si sprigiona uno scintillio abbagliante dai gioielli colà raccolti e conservati, onde noi, attratti da quella luce vivissima, da quel gioco di colori, dimentichiamo ben presto il triste destino dell'ultimo Imperatore romano d'Oriente.

Nella prima stanza, che attraversiamo, richiama la nostra attenzione ed ammirazione specialmente un trono. E' piuttosto basso, però tutto d'oro massiccio tempestato di pietre preziose.

Dei magnifici rubini e smeraldi sono distanti l'uno dall'altro per uno spazio brevissimo, sottile.

Questo trono però è uno dei pochi oggetti preziosi turchi conosciuti in Europa; infatti nel 1873 era stato mandato all'esposizione internazionale di Vienna; il valore dell'oro e delle pietre preziose è stato calcolato di 350,000 lire turchè (circa 8 milioni di franchi).

Un tempo questo trono fu in possesso del sultano persiano Ismail, il fondatore della nota dinastia dei Sofidi e venne conquistato all'epoca delle guerre dal sultano Selim.

Nelle vetrine alle pareti brillano delle gemme in grande quantità; calamai turchi d'oro ornati di pietre preziose, « tschibuk » tempestati di brillanti, ventole e turbanti i cui fermagli sono da valutarsi migliaia di lire turche, delle grandi coppe, zeppe di brillanti, smeraldi, rubini e perle della grossezza di una noce, uno scettro d'agata, servizi da caffè, d'oro massiccio tempestati di turchesi e coralli.

Ma specialmente attirano lo sguardo del visitatore due enormi smeraldi, i più grandi del mondo.

L'uno ha quasi la forma sferica; il suo diametro ha circa otto centimetri. Il sultano Abda Asis una volta ebbe l'idea di farsi con quello smeraldo una tabacchiera e a stento lo si potè dissuadere.

L'altro smeraldo ha una lunghezza di circa 22 e una larghezza di 9 centimetri e peserebbe 1 1|2 cka (1 7|8 di chilogramma).

Dai parapetti delle gallerie che girano intorno alla sala nella parte superiore pendono delle armi di fino e ricco lavoro, moschetti, scimitarre, archi e frecce.

Dalla galleria della seconda sala pendono le uniformi e le vesti di gala dei differenti sultani. Spiccano tutte specialmente per i pugnali appesi alla cintura, la cui impugnatura e di stupendo lavoro artistico nonchè per i ricchissimi fermagli, tempestati di gemme e pei turbanti enormi adorni di penne d'airone. Come nella prima stanza si conservano i più grandi smeraldi del mondo, così nella seconda si tiene la perla più grande.

Qui si ammirano inoltre preziosi intagli d'avorio, magnifici lavori di smalto istrumenti astronomici lavorati artisticamente.

Quello però che attira la nostra attenzione è un elefante d'oro massiccio il cui piedistallo è adorno di perle della grossezza d'un uovo di colombo il cui valore calcolasi di parecchi milioni. Probabilmente questo elefante dall'India attraverso la Persia trovò la via di Costantinopoli.

Pure d'un prezzo enorme deve essere la culla d'oro massiccio, in cui dormì i suoi primi sonni tranquilli più d'un sultano infante.

Anche la terza sala contiene dei grandi tesori di cui per non istancare di troppo il lettore, potrei menzionare soltanto la famosa corazza del potente Amurad e le strane insegne della dignità di granvisir colle code come usavasi nei passati tempi.

Per farsi soltanto una lontana idea delle immense ricchezze, che son raccolte in questa tesoreria imperiale basterebbe gettare lo sguardo su uno dei tappeti che adornano le pareti; in questi tappeti tessuti a filo d'oro scintillano migliaia di perle.

L'Oriente e l'occidente, i paesi nordici e meridionali nei passati tempi dovettero pagare il loro tributo al padiscià.

Il bottino di innumerevoli campagne è qui raccolto. Ogni oggetto ha la sua storia, e spesso una storia tragica ignota al mondo, in ogni gemma vi è del sangue e su tutti i tesori del serraglio di Toj Kapu scese la maledizione delle vittime.

Un ragazzo che ammazza un bambino
e ne ferisce parecchi altri

Telegrafano da Napoli, 29:

Si ha da Eboli che mentre in piazza un gran numero di ragazzi assisteva ai giuochi di un orso, certo Giuseppe Potenza, di anni sedici sopronnominato *Demonio* e pregiudicato, giungendo in carrozza scese e tratto un lungo pugnale cominciò a tirare colpi all'impazzata uccidendo un giovinetto tredicenne appartenente a distinta famiglia e ferendo tutti al collo gravemente certi Petronilla Falco, Giovanni Carpinè, Vito De Biase ed altri.

L'assassino fuggì ma fu raggiunto e arrestato dopo lotta vivissima.

Mentre lo conducevano in camera di sicurezza la folla lo colpì con bastonate e sassate e voleva farne giustizia sommaria.

GRAVE DELITTO A CONEGLIANO
Una madre che uccide la figlia
con un colpo di zoccolo

A Conegliano ieri sera una donna inferse alla propria figlia di sette anni un colpo di zoccolo così violento sul capo da determinare la frattura del cranio.

La povera piccina è rimasta cadavere sull'istante.

La tragedia di Borgosesia
UN CARABINIERE
che uccide il suo brigadiere
IL MISTERO

Un telegramma da Novara, 28, ai giornali milanesi annunciava una tragedia avvenuta presso Borgosesia, la sera del 27, verso le ore 18.

Il brigadiere dei carabinieri Sampietro Giovanni, di anni 36, da Garlasco, e il carabiniere Mauri Ercole, ventenne, milanese, tornavano da una perlustrazione dirigendosi alla loro caserma di Borgosesia. Giunti in una località alpestre presso Valduggia, il carabiniere, arrestandosi, sparava un colpo di moschetto alla schiena e quindi due al petto del brigadiere uccidendolo; poscia si suicidava.

Un redattore del *Corriere della Sera* inviato a Borgosesia, telegrafava la notte del 28 questi particolari:

Il delitto avvenne iersera poco innanzi le ore 7. Il brigadiere Giovanni Sampietro, di 36 anni, un bell'uomo, alto, robusto, con piccoli baffi neri, erasi recato al mattino insieme con il carabiniere Ercole Mauri, ventenne, milanese nella borgata di Colma, frazione di Valduggia, da cui dista un chilometro circa. Dovevano entrambi compiere indagini per un furto avvenuto in un cascinale sopra Colma, e per calmare quella popolazione montanara spaurita dal ripetersi di piccoli reati contro la proprietà. Avendo compiuto il lavoro, facevano ritorno alla loro sede a Borgosesia.

Secondo quanto mi si riferisce, fra i due uomini non eravi stato alcun alterco, nè esisteva ragione alcuna di rancore. Camminava innanzi il brigadiere, che a destra aveva una giovane contadina, ventiduenne, bruttina e un po' gibbosa, che si recava dopo le fatiche rurali al suo paese, a Valduggia. Il carabiniere veniva dietro a quattro passi del brigadiere. Erano così giunti a cinquecento metri circa da Colma, in uno stradale tagliato nella montagna che costituisce un punto aspro e difficile pel passeggero. Improvvisamente il carabiniere, come obbedendo ad un irresistibile impulso omicida, puntò il suo moschetto carico a mitraglia, e sparò il primo colpo contro il superiore colpendolo alla schiena. La vittima cercò di voltarsi, ma l'assassino gli sparò allora altri due colpi, uno dei quali gli asportò metà del naso e l'altro lo colpì alla fronte. Il brigadiere cadde, e negli spasimi dell'agonia tastò il suolo insanguinandosi il corpo: poi si rovesciò sul braccio destro, spirando.

La contadina intanto era scappata atterrita gridando come una pazza. Che fece l'asssassino? Appena consumato il delitto, ancora dominato da furiosa agitazione, il carabiniere buttò via il suo moschetto, e presso quello del brigadiere si affrettò verso Colma, dove qualcuno lo vide aggirarsi alcuni minuti. Ma dovette avere la percezione del suo delitto, perchè subito ritornò sui suoi passi, e giunto ad una ventina di metri dal suo superiore, si tirò un colpo di rivoltella alla tempia sinistra cadendo cadavere, col volto in alto. Il proiettile uscì dalla parte opposta, sfigurando orribilmente il viso. L'acciottolato reca ancora macchie sanguigne.

La contadina corsa verso il paese, si recò subito dal padre informandolo dell'accaduto. Ma non seppe dare ragguagli precisi, in preda ancora alla paura. Il padre si portò con una lanterna verso il luogo indicatogli, ma giunto a duecento passi, dominato forse da timor panico chiamò più volte ad alta voce. Non ricevette alcuna risposta e allora tornò indietro dicendo che nulla rinvenne a quanti abitanti di Valduggia lo interrogavano. Così la tragedia fino a stamane restò ignota.

Quali le ragioni del delitto? E' impossibile sinora veder chiaro. Le versioni sono disparate e contradditorie. Sebbene il carabiniere avesse come mi si assicura poco lodevole condotta, pure si inclina a credere che un' improvvisa esaltazione lo abbia indotto al delitto. Sembra infatti esclusa ogni ragione di odio precedente per rigori di servizio, o di gelosia. Tanto più che il brigadiere uomo ammogliato con due figli, era amato da tutti perchè di temperamento mite e bonario. Anzi se qualche cosa gli si rimproverava era l'indulgenza e la soverchia parlatina. Si trovava a Borgosesia da due anni ed era da sedici anni in servizio.

Il carabiniere invece era di temperamento cupo e chiuso. Apparteneva alla stazione di Farallo ed era da qualche mese in servizio provvisorio a Borgosesia, insieme a tre altri compagni. Era pallido, un po' calvo e biondo, una figura nell'insieme non troppo simpatica.

Cronaca Provinciale

Da AMPEZZO
Elezioni comunali

Ci scrivono in data 29:

Come vi ho annunciato, le elezioni dei consiglieri comunali vennero indette pel 9 novembre. Ma... c'è proprio un ma!

Il manifesto di convocazione dei Comizi, che per legge e costante giurisprudenza, avrebbe dovuto essere pubblicato *dalla Giunta* 15 giorni prima di quello destinato, senza contare cioè nè il giorno dell'affissione nè quello dei Comizi, porta la data del 22, fu firmato *dal Sindaco*, si dice, il 24, e fu affisso il 25 verso le 11, e così, rimanendo un intervallo di soli 14 giorni liberi, le elezioni, *a priori*, sarebbero nulle.

E perchè si è voluto cercare una nuova illegalità? Forse per disturbare gli elettori una terza volta? E quello che si dice: è chiaro però che la manovra debba essere impedita da chi è in dovere d' impedirla, per non lasciar armi in mano a nessuno dei partiti contendenti di poter ottenere l'annullamento anche delle nuove elezioni, tanto per rompere ancora le tasche agli elettori, e ritardare l'insediamento della nuova amministrazione, qualunque essa sarà.

Da PAVIA
L'arresto d'un bruto

Ci scrivono in data 29:

Quest'oggi fu arrestato in questo Comune certo Pietro Masino fu Giuseppe d'anni 67 contadino per atti innominabili commessi sopra una bambina dodicenne mezza scema, certa Lucia Zuccolo di Bernardino.

Questo bruto, che lavorava al Cimitero, in qualità di affossatore, abusò ripetutamente della disgraziata che al mezzogiorno si recava a portargli il pranzo.

Egli la chiamava a sè e la adescava offrendole frutta od altro.

La bambina narrò il fatto ai famigliari ed il padre di lei si affrettò a sporgere denuncia ai carabinieri.

Il brigadiere Ferrari, appurati i fatti e assunte schiaccianti testimonianze, procedette all'arresto del bruto.

Mentre il Masini veniva condotto a Udine fra i carabinieri, la popolazione indignata gli fece una dimostrazione ostile ed i carabinieri ebbero il loro daffare a sottrarre l'arrestato al furore popolare.

DALLA CARNIA
Da TOLMEZZO
Per la resurrezione della banda musicale

Ci scrivono in data 29:

Il Consiglio d'amministrazione presieduto dal cav. Lino de Marchi, tenne sere sono una adunanza: scopo precipuo era la ricostituzione del disorganizzato nostro Corpo Filarmonico.

Il maestro signor G. B. Cossetti riaccettò l' incarico di dirigere ed istruire la Banda stessa, e la Presidenza, deplorando le polemiche svoltesi mesi or sono, è ben lieta della decisione del maestro.

Il paese ha accolta la notizia con piacere; si darà mano subito alla riorganizzazione facendo anche una leva di elemento giovane, utile e di indispensabile aiuto ai vecchi suonatori.

Ma.... c'è un *ma*.

Manca cioè il sostegno finanziario, sostegno di indiscutibile efficacia anche per mamma arte. Tra giorni i solerti membri della Presidenza si recheranno presso gli antichi oblatori. Noi siamo sicuri che nessuno mancherà all'appello, trattandosi di dare vita ad un istituto che è decoro del paese, e del quale al giorno d'oggi, nessun villaggio di montagna è sprovvisto; tanto più che i nostri vecchi bandisti si dimostrano volenterosi di riprendere lo studio e di prestarsi con amore alla resuressione del corpo bandistico.

Provincia di Udine — Distretto di Gemona

COMUNE DI OSOPPO
Avviso di concorso

Da oggi a tutto 10 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di

Segretario comunale di Osoppo

con l'annuo stipendio di L. 1200 gravate della tassa di R. M.

Gli aspiranti devono far pervenire all'Ufficio comunale la domanda in carta da bollo corredata dei seguenti documenti: *a*) Fede di nascita — *b*) Certificato di sana costituzione — *c*) Certificato penale e di buona condotta — *d*) Diploma di abilitazione a Segretario comunale.

L'aspirante non potrà avere un'età superiore ai 50 anni. E' in facoltà di ogni aspirante di produrre tutti quei documenti che potessero servire a meglio comprovare la propria attitudine all'ufficio cui aspira. L'eletto dovrà assumere l'ufficio entro 20 giorni dalla partecipazione di nomina.

Dall'Ufficio Municipale
Osoppo, 10 ottobre 1902

Il Sindaco
F. BIGAGLIA

Cronaca Cittadina

PER I FRATELLI DELLA SICILIA
Una lettera del Sindaco
al *Giornale di Udine*

Ieri ci siamo recati al Municipio a versare le somme raccolte dal nostro giornale per i fratelli della Sicilia. L'egregio sig. sindaco, che ci ha ricevuto con cordiale affabilità, volle poi inviarci la seguente lettera:

li 29 ottobre 1902

Segno ricevuta per l' importo di lire 1132 e 85|100 raccolte dal *Giornale di Udine* a favore dei danneggiati della Sicilia, e — a nome anche del Comitato che ho l'onore di presiedere — rendo i più vivi sensi di grazia a Lei ed a tutti gli oblatori che, con generoso, lodevolissimo slancio, sono venuti in soccorso dei nostri fratelli colpiti da immane sciagura.

Con osservanza

Il Sindaco
Presidente del Comitato *Pro Sicilia*
MICHELE PERISSINI

Sig. dott. Isidoro Furlani
Direttore del « Giornale di Udine »
Udine

Per l'Esposizione 1903
IL CONTRIBUTO DEL COMUNE

Ieri alle due, come preannunciammo, si riunirono alla Camera di Commercio la Giunta col Sindaco e la presidenza del Comitato generale per l'Esposizione regionale del 1903 per discutere sul piano finanziario e sul contributo del Comune.

Erano presenti oltre il Sindaco, tutti i membri della Giunta ad eccezione degli assessori Pico e Franceschinis.

La Presidenza del Comitato dell'Esposizione, composta dei signori comm. Elio Morpurgo, cav. prof. Domenico Pecile, cav. ing. G. B. Cantarutti, cav. Luigi Bardusco e Antonio Beltrame, era al completo.

Dopo lunga discussione fra il comitato e la Giunta, si concluse che il Comune, sul bilancio 1903, contribuirà, per l'Esposizione con **30 mila lire** e cioè: le solite 10 mila appostate in bilancio sotto la voce *pubblici spettacoli*; le 10 mila già stabilite per l'Esposizione; altre 10 mila che verranno stanziate nel prossimo esercizio finanziario.

Queste le deliberazioni di massima che però dovranno essere convalidate da altra speciale deliberazione di Giunta e, di conseguenza, per le aggiunte 10 mila lire, dal Consiglio Comunale in sede di bilancio.

Con la contribuzione al Comitato delle 30 mila lire, il Comune si svincola però dagli impegni di dare i soliti spettacoli di agosto o dal sovvenire comitati che dovessero costituirsi per qualunque specie di pubblici divertimenti.

—

Noi non possiamo che approvare quanto ieri si è deliberato, speriamo definitivamente, dalla Giunta, d'accordo con la Presidenza della Commissione per l'Esposizione.

Sarà poi necessaria l'approvazione da parte del Consiglio. Ma non crediamo vi potranno essere opposizioni, trattandosi d'un così grande e complesso interesse cittadino, d'una intrapresa che farà grande onore a Udine.

I falliti e la prossima amnistia

Sono giunte al Ministero di grazia e giustizia notizie dell'agitazione concorde che si fa da quasi tutte le Camere di commercio perchè a favore dei piccoli commercianti colpiti da condanne penali per bancarotta, sia, nell'occasione d'un prossimo lieto avvenimento, concessa un'amnistia.

Ma al Ministero di palazzo Firenze sembra che l'agitazione sia inopportuna e la relativa instanza non possa essere accetta.

Lo stesso guardasigilli, a chi giorni sono gli parlava di ciò, rispondeva che — oltre alle facoltà nei Tribunali e in appello delle Corti di concedere i beneficii di legge ai falliti per i quali la rovina commerciale non è effetto di colpa grave o il componimento seguito rivelò la massima lealtà e buona volontà nel fallito, facoltà che rappresenta un'utile e pratica garanzia contro gli eccessivi rigori della legge — egli suole prendere in esame personalmente tutte le domande di grazia che gli pervengono per simili casi, e le propone con molta larghezza.

L'amnistia avrebbe per effetto di pareggiare nel beneficio meritevoli e indegni, e ciò con danno della pubblica fede e con pregiudizio del ceto commerciale onesto.

Il ministro Cocco-Ortu non proporrà adunque per i reati di bancarotta semplice alcuna amnistia nei prossimi Consigli di ministri. Piuttosto, poichè dovrà quanto prima venire esaminata dai due rami del Parlamento la nuova legge sul « concordato preventivo », se questa verrà approvata il ministro ne prenderà forse in quell'occasione ragione per proporre al Sovrano una larga amnistia, colla quale le dissonanze tra i provvedimenti oggi in vigore e quelli della nuova legge vengono eliminate.

Il Comitato "Pro Sicilia,,

ha ricevuto dal signor sindaco di Cordovado, dott. Luigi Termini, L. 142.80 raccolte in quel Comune fra i signori:

Conte Antonio Freschi	L.	100.—
Giovanni Diamante	»	2.—
Dott. Luigi Termini	»	10.—
Sante Mezzavilla	»	0.20
Celeste Francescon	»	0 20
Federico Villa	»	1.50
Polidoro Fabris	»	5.—
Guglielmo Nonis	»	5.—
Francesco Monopoli	»	1.—
Carlo Grando	»	0.50
Famiglia Fabris	»	0.50
Giovanni Marzin	»	1.—
Antonio Zuliano	»	0.20
Giuseppe Tonon	»	0.30
Antonio Segalotti	»	3.—
Luigi Fontana	»	0.60
Pietro Vianello	»	2.—
Alessandro Termini	»	1.—
Vincenzo Diamante	»	0.30
Vincenzo Guerra	»	0.60
Giuseppe Baldini	»	0.50
Dott. Giuseppe Bagnara	»	0.50
Dott. Gino Marzini	»	2.—
Famiglia Antonio Bazzana	»	0.50
Dott. Giov. Batt. Fabri	»	3.—
Natale Pillon	»	0.20
Giuseppe Ventoruzzo	»	0.20
Luigi Sclabas	»	0.30
Domenico Petraz	»	0.10
Giov. Batt. Tomadon	»	0.10
Mario Colloredo	»	0.50
Totale	L.	142.80

Il signor Sindaco annuncia pure che il Comune ha deliberato di devolvere L. 15 a favore dei danneggiati della Sicilia.

Dalla Direzione del *Giornale di Udine*	L.	1132.85
Toso	»	3.—
Venceslao Menazzi	»	5.—

NOTIZIE MILITARI
Congedo e chiamata di classi

E' imminente la pubblicazione delle disposizioni per il congedamento della classe anziana 1879, arma di cavalleria, e per la chiamata della classe 1882 per quella parte stata ascritta alle armi a cavallo.

Il congedo della classe 1879 avverrebbe intorno al 30 novembre e la chiamata della classe 1882 per il 5 dicembre.

Per gli studenti di Padova

L'Associazione *Amor et Disciplina* di Padova ha diramato la seguente circolare:

L'applicazione del nuovo Regolamento potrà forse ritardare di qualche settimana l'immatricolazione e l'iscrizione legale degli studenti universitari, però siccome i professori (salvo i pochi legalmente impediti) debbono incominciare le loro lezioni il 7 novembre e gli studenti hanno il dovere di frequentarle, poichè altrimenti verrebbe loro negata l'attestazione di frequenza e quindi perderebbero l'anno, l'Associazione avvisa i soci, ed in generale per mezzo della Stampa Regionale, le famiglie degli studenti, perchè questi non abbiano a mancare alle prime lezioni.

Le vacanze, oltre ai giorni di festa legale, sono:

dal 24 dicembre al 9 gennaio inclusivi
dal 19 febbraio al 25 febbraio »
dal 5 aprile al 19 aprile »

Le lezioni che incominciano il 7 novembre terminano soltanto il 15 giugno.

La Presidenza

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 19 alle 20.30 sotto la Loggia municipale:

1. MONTICO: Marcia *La bandiera*
2. LASORELLA: Mazurka *Riconoscenza*
3. VERDI: Introduzione atto I. e terzetto atto III. *Ballo in Maschera*
4. GIORDANO: Atto IV. *Andrea Chenier*
5. MARCHI: Sinfonia *Il Cantore di Venezia*
6. GAUNE: Marcia *Lorraine*

Beneficenza. Gli egregi signori Braidotti dott. Federico e Braidotti dott. Luigi per commemorare i loro amatissimi genitori defunti offrono all'Ospizio M.r Tomadini in sostituzione di corone lire 15. Vivi ringraziamenti ai generosi oblatori.

Un giovanotto ubbriaco
che percuote la famiglia
e oltraggia le guardie

Ieri sera le guardie di P. S. procedettero all'arresto di certo Umberto Menegon di Leonardo, d'anni 18 da Udine, abitante in vicolo S. Giustina n. 70, perchè ubbriaco maltrattava e percuoteva la madre e la sorella.

Furono mandate a chiamare le guardie queste accorsero per sedare il disordine, il bellimbusto cercò di percuotere anche gli agenti.

Fu deferito all'autorità giudiziaria per oltraggi alla forza pubblica e per contravvenzione al solito art. 488.

Un furto audace. Questa notte ladri ignoti praticato un foro nel muro delle Latteria Sociale di Cavallicco, vi rubarono tre pezze di formaggio e quindi mediante scasso rubarono del denaro da un cassetto chiuso.

Furono avvertiti dal fatto i carabinieri di Udine che si recarono sul luogo per le indagini e la ricerca dei colpevoli.

Una bambina scottata. Ieri nel pomeriggio venne medicata all'ospitale civile, la bambina Giovanna Peresanti fu Antonio d'anni 3, dimorante ai Casali di S. Osvaldo.

La povera piccina aveva riportato varie scottature, di primo e secondo grado alla gamba sinistra gu aribili in pochi giorni.

Un muratore caduto dall'armatura. Ieri sera dopo le cinque venne accolto in questo ospitale il muratore Raffaello Colugnatti d'anni 20 di Udine, il quale cadendo da un'armatura riportò la completa frattura della tibia e del perone sinistro.

Il disgraziato ne avrà per 40 giorni.

LE PASSIONI POLITICHE
attorno il cadavere
d'un assassinato

Il *Messaggiero* di Roma scrive queste assennate osservazioni:

« E' una serie di continue contraddizioni tutto questo delitto che fortunatamente c'è da sperare non sieno tali per il giudice istruttore.

Sui giornali di Bologna intanto continua acre più che mai la polemica — gli uni e gli altri dicono per l'onore della città — acuita dalle rivelazioni di Firenze sul Naldi.

La *Gazzetta dell'Emilia* e l'*Avvenire d'Italia* affermano che Naldi era a Bologna nella sera del delitto, il *Resto del Carlino* che egli era a Firenze.

Così dopo quasi due mesi di discussione e di ricerche siamo sempre a questo punto: secondo gli uni il conte Bonmartini fu ucciso da una cooperativa, secondo gli altri da nessuno! »

Ora c'è un'altra fiera zuffa fra i giornali per le rivelazioni della *bonne* tedesca Frida Ringler che i giornali hanno mandato intervistare.

Insomma ci sono i murriano e gli anti-murriani; si balla un *can-can* rallegrato dalle più belle ingiurie da una parte contro la sêtta massonica che vorrebbe salvare i Murri, dall'altra contro la sêtta gesuitica che vorrebbe distruggerli tutti.

E' uno spettacolo tristissimo che, se dovesse durare, farebbe dire: *Bononia non docet*, non deve insegnare.

ULTIMI DISPACCI
Servizio dell'Agenzia STEFANI

LA COMMEMORAZIONE DI ZOLA
a Roma

Roma 29 (*ore* 24). — Stassera al teatro Argentina affollatissimo vi fu la commemorazione di Zola per iniziativa della Stampa. Assistevano molte notabilità tra cui il ministro Nasi.

L'on. Luzzatti, presidente dell'Associazioae, presentò applauditissimo l'oratore Bovio. Questi tenne un lungo discorso esaltando l'opera civile di Zola e rilevandone il carattere universale.

Bovio fu spesso interrotto dagli applausi e salutato infine da una vera ovazione.

Alla commemorazione intervennero i ministri Prinetti e Ottolenghi.

I VULCANI DISTRUTTORI

New York 30. — Secondo un telegramma del *York Herald* il vulcano Santamaria nel Guatemala è in eruzione con violenti terremoti. Ieri udironsi nel Guatemala detonazioni fino alla distanza di 150 miglia. Abbandonaronsi le città, i villaggi, le piantagioni di Santamaria.

Londra 30. — Il governatore di Saint-Vincent informa che la situazione nell'isola è molto peggiorata. Il perimetro entro cui gli abitanti trovansi al sicuro è diminuito dal principio del mese.

Mercati d'oggi
Prezzi praticati sulla nostra piazza fino alle ore 11

Cereali *all'Ettolitro*

Mercato animatissimo, con molta merce in vendita, mantenendosi i prezzi sostenuti causa le forti domande.

Frumento fino da lire 18 a 18.50
Prezzo corrente del frumento lire 18
Granoturco giallo comune da l. 11 a 11.50
Granoturco giallo fino da lire 12 a 12.50
Granoturco bianco comune da l. 11 a 11.75
Granoturco bianco fino da lire 12 a 13
Granoturco bianco vecchio da l. 14 a 14.50
Gialloncino nuovo da lire 12.75 a 13.25
Segala da lire 13 a 13.50

Foraggi *al Quintale*

Anche nei foraggi continua il buon sostegno mancando la merce sul mercato di fronte alle insistenti domande.

Fieno nostrano da lire 5.50 a 6
Fieno dell'Alta da lire 4.75 a 5.50
Fieno della Bassa da lire 4 a 5
Erba spagna da lire 6 a 6.50
Paglia da lire 4 a 4.30

Bollettino di Borsa
UDINE, 30 ottobre 1902

Rendite	29 ott.	30 ott.
Ital. 5 % contanti . . .	102.80	103. –
» fine mese pros.	103.20	103.40
Id. 3 ½ fine mese exterieus	97 75	98.—
Exterioure 4 % oro . .	86.17	86.20
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.	331.—	331.—
» Italiane ex 3 %	342.—	343.—
Fondiaria d'Italia 4 ½	518.—	520.—
» Banco Napoli 3 ½ %	468.—	470.—
Fond. CassaRip.Milano 5%	518.—	520.—
Azioni		
Banca d'Italia	886.—	885.—
» di Udine	150.—	150.—
» Popolare Friulana	145.—	145.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.25
Cotonific. Udin.	1270.—	1270.—
Fabb. di zucch. S. Giorgio	50.—	50.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferr. Merid. ex coupons	650.—	650.—
Id. » Mediterr. »	429. –	429.—
Cambi e valute		
Francia choquè . . .	100.—	100.—
Germania » . . .	122.80	122 80
Londra	25.12	25.12
Corone in oro . . .	104.75	104.80
Napoleoni	20.—	20.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi . . .	102.80	103.20
Cambio ufficiale . . .	100.02	100.—

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Gara ai birilli

Nei giorni 31 ottobre, 1, 2 novembre e successivi nell'Osteria *Alla Cisterna* in via Villalta n. 10 vi sarà una grande **Gara ai birilli** con ricchi premi.

Durante la gara, eppoi anche in seguito, si troverà cucina pronta per ogni buongustaio, avendo il trattore fatto acquisto di un ottimo cuoco.

Bollettino meteorologico
Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno 30 Settem. ore 8 Termometro 13.4
Minima aperto notte 5.2 Barometro 752.
Stato atmosferico: bello Vento: E.
Pressione: crescente Ieri: coperto
Temperatura massima 15.8 Minima 8.5
Media 11.885 Acqua caduta

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.25	7.43
A. 8.5	11.52	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Ponteb
O. 6.2	7.28	7.32	8.55
D. 7.58	8.51	8.52	9.55
O. 10.35	12.9	12.14	13.39
D. 17.10	18.4	18.5	19.10
O. 17.35	19.13	19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia arr.	Stazione Carnia part.	a Udine
O. 4.50	6.5	6.9	7.38
D. 9.28	10.11	10.13	11.5
O. 14.39	15.40	15.44	17.6
O. 16.55	17.59	18.4	19.40
D. 18.39	19.20	19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.5
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.30

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	(da Cormons)	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35	20.—
		D. 17.30	

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.5	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 20.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 19.4	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.50	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.15	15.30
17.35	18.—	19.20	18.45	17.30	—.—

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti